



Fede e Vita

Bollettino parrocchiale di Osnago



n°5 settembre 2008



Anno Oratoriano 2008-2009

FEDE E VITA

Bollettino della Parrocchia di S. Stefano - n. 5/2008

Direttore responsabile:

Paolo Brivio

Direttore editoriale:

Don Costantino Prina

Direzione e redazione:

via S. Anna, 1 - 23875 Osnago (Lecco)

Internet: <http://www.parrocchiaosnago.it>

E-mail: redaz.fedeevita@alice.it

Stampa: **Arti Grafiche D&D Srl - Osnago**

Comitato di redazione:

don Costantino Prina

Marinella Arlati

Sergio Comi

Stefania Meschi

Hanno collaborato a questo numero:

Filomena Alfieri

p. Giampietro Casiraghi

Laura De Capitani

Renzo Ponzoni

Oriana Rodella

RIFERIMENTI UTILI

Parroco

don Costantino Prina

Via Gorizia,8 - tel./fax 039 58129

cell. 333 7688288

Scuola Materna e Oratorio Femminile

Via Donizetti - tel. 039 58452

Centro Parrocchiale e

Oratorio Maschile

Via Gorizia - tel. 039 58093

E-mail: salasironi@cposnago.it

Responsabile laico dell'oratorio

Ponzoni Renzo - tel. 039 58213

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Via Gorizia, 8

tel. 039 58129

Lunedì - Martedì dalle 16,30 alle 18,30
Mercoledì - Giovedì - Venerdì dalle 10,30 alle 12,00

"IL PELLICANO"

ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE DI VOLONTARIATO

Via Gorizia, 6 - OSNAGO

Responsabile: Luigi Sirtori

tel. 039 58259

- | | |
|-----------------------|------------|
| - Gruppo CARITAS | 039 587513 |
| - Gruppo MISSIONARIO | 039 58014 |
| - Gruppo ECOLOGICO | 039 587774 |
| - Servizio DOPOSCUOLA | 039 58034 |
| - Trasporto DISABILI | 039 587564 |
| - L'ARMADIO | 039 587513 |
| - Gruppo OSPITALITA' | 039 587695 |



IL PELLICANO

DECANATO

CONSULTORIO FAMILIARE

Brugarolo-Merate

Via IV Novembre,18

tel. 039-9285117

Lunedì 9,00/11,00
Martedì 17,00/19,00
Giovedì 16,00/18,00
Sabato 9,00/11,00



ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS

Hospice Il Nespolo - Airuno

tel. 039-9900871

039-9271082



C.A.V. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Novate - Merate

Via don E. Borghi,4

tel. 039-9900909

per le mamme:

Martedì 15,00/17,00

Sabato 9,30/11,30

per informazioni, benefattori, ...:

Mercoledì 14,30/17,00



CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Merate Palazzo Prinetti

tel. 039-9900287

Giovedì 16,00/18,00

A sabati alterni 9,30/11,30



Alzatevi, andiamo!

Carissimi parroccchiani,

dopo la pausa estiva, all'inizio di un nuovo anno pastorale, sento di riprendere come rivolto a noi questo imperativo di Gesù, dato agli Apostoli nell'orto degli ulivi.

Anche se queste parole significano un tempo di prova, un grande sforzo e una croce dolorosa, non dobbiamo farci prendere dalla paura.

Sono parole che portano con sé anche quella gioia e quella pace che sono frutto della fede. L'amore di Dio non ci carica di pesi che non siamo in grado di portare, nè ci pone esigenze a cui non sia possibile far fronte.

Mentre chiede, Egli offre l'aiuto necessario.

Andiamo, allora, fidandoci di Cristo.

Sarà Lui ad accompagnarci nel cammino, fino alla meta che Lui solo conosce.

Andiamo seguendo l'itinerario indicato dall'Arcivescovo che scrive:

"In questa terza tappa del Percorso pastorale vogliamo insieme riscoprire la vocazione straordinaria cui è chiamata ogni famiglia: **Famiglia, diventa anima del mondo...**

Ogni famiglia racchiude in sé una meravigliosa possibilità di bene: può veramente *donare un'anima* a questa nostra società, a questo nostro tempo. La vitalità della famiglia, l'intensità delle sue relazioni, la sua capacità di amare, di educare, di accogliere, di perdonare, di dare fiducia all'altro, costituiscono un *soffio vitale*, assolutamente necessario e insostituibile in una società che sempre più invoca relazioni autentiche, ispirate alla verità dell'amore, alla dignità e bellezza di ogni persona, al bisogno di ricercare sopra ogni cosa il bene dell'altro.

A te famiglia che mi ascolti, dico: «sei chiamata non tanto a percorrere una via di eccezionalità - che solo ad alcuni sarebbe concessa - ma semplicemente *ad essere te stessa*. Sei già, e puoi e devi diventare sempre più, *sale della terra e luce del mondo*, secondo quella passione missionaria di cui è scossa la fede di ogni cristiano».

Per fare questo **dobbiamo vigilare di fronte a una tentazione** sempre in agguato soprattutto per una Comunità come la nostra, che ha alle spalle una lunga storia e tradizioni consolidate e che possono sembrare immodificabili.

L'«abbiamo sempre fatto così!».

Scrivava l'Arcivescovo:

«**Non possiamo accontentarci di continuare a fare come abbiamo sempre fatto, senza domandarci se lo Spirito di Dio** - attraverso le vicende della storia e la concretezza delle situazioni in cui viviamo - **non ci indichi di intraprendere strade nuove**. In questo senso, una *'semplice pastorale di conservazione'*, oltre che sterile, si dimostra *irresponsabile* e oggettivamente *'peccaminosa'*, perché sorda, se non addirittura ostile, alla voce di Dio e alla sua chiamata.

Occorre il *coraggio* di chi, afferrato da Cristo e libero da ogni intralcio di qualsiasi genere, sa aprirsi alla novità di Dio e **sa iniziare a percorrere strade diverse, inusuali se non inedite**, purchè il Vangelo di Gesù risuoni nel cuore di ogni uomo e trasformi il mondo».

(da "Mi sarete testimoni", Lettera pastorale Card. Tettamanzi, 2003)

Con questo desiderio di ascolto dello Spirito di Dio, che ci dice: «**Alzatevi, andiamo!**», con **prudenza**, ma anche **capaci di osare**, ci impegneremo quest'anno soprattutto su tre fronti:

- ❖ Una attenzione della Comunità cristiana verso quei genitori che chiedono il battesimo per i propri figli: *dobbiamo arrivare ad avere e formare un gruppo di catechisti prebattesimali* che si affianchino ai genitori perché la preparazione al battesimo di un figlio sia occasione di riscoprire la persona di Gesù, la sua bellezza, il suo fascino e la forza profetica del suo Vangelo.
- ❖ Nella convinzione che la *catechesi di iniziazione cristiana dei ragazzi* rischia di produrre poco, se non è *accompagnata dall'opera educativa dei genitori*, che rimangono sempre «i primi maestri della fede» per i loro figli, viene proposto un cammino di scoperta e riscoperta della fede per i genitori, la domenica pomeriggio, secondo il calendario già fissato. Con il desiderio, che faceva ripetere a San Agostino: «Dammi la forza di cercarti, tu che ti sei fatto trovare e mi hai infuso la speranza di trovarti con una conoscenza sempre maggiore».
- ❖ *La riunificazione dei due Oratori, maschile e femminile*, nella sede del Centro parrocchiale,

così che il C.P.O. diventi il luogo di incontro della Comunità non solo in settimana, per la catechesi, ma anche la domenica, dove si incrociano le attività per i ragazzi e per i genitori e gli adulti.

La scelta, pensata e decisa con il Consiglio pastorale, non vuole certo disconoscere gli aspetti positivi di una divisione durata finora. Bisognerà mettere in conto qualche disagio iniziale di adattamento e anche - è legittima! - qualche resistenza nostalgica.

Ma si è certi che i vantaggi, adagio adagio, compenseranno delle fatiche.

Per tutto questo c'è bisogno di chi dà consigli, ma soprattutto di chi vuole mettersi in gioco, nella corresponsabilità.

Il cammino missionario della Parrocchia è affidato a tutta la Comunità parrocchiale. Singolarmente e insieme, ciascuno deve sentirsi qui responsabile del Vangelo e della sua comunicazione, secondo il dono che Dio gli ha dato e il servizio che la Chiesa gli ha affidato. Non si tratta di fare supplenza ai ministeri ordinati, ma di promuovere la molteplicità dei doni che il Signore offre e la varietà dei servizi di cui la Chiesa ha bisogno. Solo con un laicato corresponsabile, la comunità può diventare effettivamente missionaria.

E allora, carissimi: «**Alzatevi, andiamolo**».

Con affetto.

don Costantino

Don Gaudenzio Santambrogio

Come sapete dal 1 settembre sarò trasferito come Vicario parrocchiale a Verano, occupandomi della pastorale giovanile di quella Parrocchia, con uno sguardo anche alla pastorale giovanile delle parrocchie di Briosco, Fornaci e Capriano.

Un trasferimento è sempre una specie di terremoto, che costringe a mettersi di nuovo in discussione, a prepararsi a nuove collaborazioni, a sperimentare la propria capacità di adattamento. Certamente consente anche di provare quanto si è fedeli al Signore e ai disegni che Lui ha su di noi, perché non è sempre semplice "fare fagotto", soprattutto dopo che si sono create relazioni e amicizie significative. Si parte comunque accompagnati, prima di tutto dal Signore stesso, che garantisce la sua fedeltà, qualsiasi situazione si attraverserà nella vita, e accompagnati dall'affetto della gente, che pure è fondamentale.

Direi che per me in questo periodo la parola più adatta è una parola di ringraziamento.

Ricorrono quest'anno i dieci anni dalla mia Ordinazione sacerdotale, dieci anni molto intensi, praticamente impossibili da riassumere, traguardo ancora microscopico rispetto a chi ha molti più anni di fedeltà al Signore alle spalle, ma pur sempre significativo. Dieci anni fa non sapevo cosa volesse dire fare il prete, ora qualcosa in più so. E di questo rendo grazie al Signore. E mi rendo conto che quello che ho, o meglio, che sono, l'ho ricevuto, soprattutto da chi ha condiviso con me un pezzo di questa strada, e tra questi ci siete anche voi Osnaghesi.

E il secondo grazie é per voi, insieme anche al grazie alle altre tre Parrocchie della nostra Unità pastorale. Un grazie per la cordialità con cui mi avete sempre accolto, alla schiettezza e sincerità delle relazioni, da quelle coi ragazzi e giovani a quelle con gli adulti e con gli anziani, da quella con il Consiglio pastorale, a quelle con la gente che normalmente si incontra per strada. Una cordialità che sostiene, che dice implicitamente "sono contento di vederti", che rende più semplice una presenza che non ha potuto essere più di tanto continuativa, vista la suddivisione in quattro del mio incarico pastorale, ma vissuta da parte mia sempre volentieri.

Ora si parte per un nuovo tratto di cammino, per me e pure per voi, con l'arrivo di don Roberto, a cui esprimo tutti i miei auguri per il suo Ministero sacerdotale che inizia a Pagnano e nella pastorale giovanile delle quattro Parrocchie.

Un nuovo tratto di cammino che sarà tramite di molta grazia del Signore, se sapremo iniziarlo con gioia e con disponibilità. Grazie di tutto!!

don Gaudenzio

Pastorale Giovanile
Interparrocchiale
inizia un nuovo cammino
a Verano

Famiglia diventa anima del mondo

La lettera dell'Arcivescovo – pubblicata durante l'estate perché prima tutti possano leggerla e comprenderla – porta a compimento la riflessione compiuta dalla diocesi sulla missione della famiglia a servizio del Vangelo.

È una lettera dal tono confidenziale. Quella che l'Arcivescovo di Milano cardinale Dionigi Tettamanzi rivolge alle famiglie per infondere fiducia e speranza nella situazione concreta in cui vivono, qualsiasi sia il loro percorso umano e spirituale. Famiglia diventa anima del mondo è la terza tappa del Percorso pastorale sul tema della famiglia, sul quale la Diocesi di Milano sta lavorando già da due anni e costituisce il riferimento per l'attività delle parrocchie. Destinatari della lettera sono tutte le famiglie, i sacerdoti e tutti coloro che sono protagonisti dell'attività delle comunità cristiane della Diocesi.

Questo Percorso pastorale si colloca in un cammino triennale di riflessione e impegno sulla missione della famiglia a servizio del Vangelo. Conclusi i primi due, dedicati all'ascolto della Parola di Dio e alla trasmissione della fede in ambito familiare, con l'inizio – nel prossimo mese di settembre – del nuovo anno pastorale si apre questo capitolo dedicato al rapporto con la società e al contributo che la famiglia può dare alla vita della comunità.

Come si evince dall'"introduzione", la convinzione di fondo che anima il testo è che tutte le famiglie, non solo quelle cristiane, possono dare molto alla società nei molteplici contesti educativi, culturali, economici, sociali in cui vivono.

La famiglia diventa anima del mondo mediante l'atto decisivo dell'educazione che deve accadere in alleanza con la Chiesa e la società. Il valore unico della famiglia si sintetizza nella relazione: tra i coniugi, tra genitori e figli, tra i figli, tra famiglie differenti. La famiglia è anima del mondo perché incarna la relazionalità: è vivendo le relazioni che diventa anima del mondo. La prima considerazione che fa l'Arcivescovo è proprio circa l'ambiguità che sembra vivere oggi la famiglia: tanto amata, eppure così discussa e talora ferita. Tutti la vogliono, ma non la difendono e non la mantengono in stabilità.

In effetti la famiglia stabile è una necessità. Primi a dirlo sono i piccoli che vogliono vivere con i genitori senza fratture: dalle loro parole questa stabilità è condizione necessaria per la felicità e il benessere. Gli adolescenti poi la riconoscono come molto importante e cercano di realizzarla, ma poi non ci riescono, soprattutto per mancanza di modelli positivi.

Quelli nuovi sono piuttosto nel senso della disgregazione e di aggregazioni diverse ma non di valorizzazione della famiglia "tradizionale" che viene al tempo stesso "sperata" con nostalgia e demonizza-

ta come qualcosa di superato, un luogo di conflitti – che sicuramente ci sono –, ma ciò non toglie che non abbiamo ancora trovato un modo migliore per vivere insieme e per crescere i figli.

È vivendo insieme che si impara a gestire i conflitti, a superare e integrare le differenze, a mediare nei momenti di contrasto: si impara vedendo come lo fanno i genitori.

La lettera invita a riconoscere la famiglia come "comunità originaria", perché della società è sorgente di nuovi soggetti, scuola di relazioni, luogo di costruzione di identità. Ma perché ci sembra oggi così debole da non riuscire ad animare il mondo? Nella storia abbiamo conosciuto famiglie diverse, quella attuale non assomiglia certo né a quella greca, né alla medioevale, né alla patriarcale.

Noi parliamo di famiglia moderna, un modello piuttosto nuovo, che cerca di congiungere relazioni sociali e affettive.

La famiglia tramandata dalla tradizione non viene più accettata – quasi non viene più riconosciuta – e le forme nuove non sono sostitutive; rimane sempre una nostalgia profonda del modello familiare di tipo nucleare. Si vorrebbe vivere insieme con amore, tanto che non si accetta più di litigare, ma nella famiglia si è sempre litigato, solo che una volta si imparava anche a gestire i conflitti. Oggi ci si separa al primo contrasto: manca la capacità di mediare.

L'Arcivescovo vuol dare alla famiglia un nuovo ruolo di protagonista responsabile nell'ambito della costruzione della società in tutte le sue dimensioni (scuola, lavoro, tempo libero). Chiede alla famiglia di essere elemento propositivo al bene comune del mondo...

Questa è la cosa più importante. Occorre che la famiglia si apra, si senta parte di una comunità di famiglia. Non solo utente di servizi sociali, né solo soggetto che chiede privilegi e difende propri interessi a scapito degli altri, ma che dà servizi, insomma una famiglia con porte e finestre aperte. Cosa che si vede raramente: a fronte di alcuni casi esemplari, c'è tanto egoismo familiare. Dobbiamo pensare a modelli nuovi fuori da tradizionalismi, avere il coraggio di crearli sapendo che il malessere peggiore della famiglia, a mio avviso, nasce dall'isolamento.

È la solitudine delle famiglie che parte fin dal suo inizio con le giovani coppie che non hanno rapporti con l'ambiente relazionale precedente e si chiudono in una monade, senza porte e finestre, che poi naturalmente implode.

L'Arcivescovo dà alla famiglia un compito, non fa soltanto il suo elogio: la consegna alle famiglie è di vivere in modo ideale, che magari non è sempre raggiungibile, ma che deve impegnarci tutti.



Dal Messaggio alla Diocesi per la Giornata per il Seminario 2008



"Ne constitui Dodici perchè stessero con lui" (Mc 3,14)
Un rinnovato appello ad una preghiera corale
per le vocazioni sacerdotali

"Il Signore Gesù chiamò a sé quelli che volle... Li chiamò dal luogo della sua preghiera, come attirandoli a sé e simbolicamente introducendoli nel segreto della sua comunione con il Padre. *Li chiamò perché stessero con lui e per mandarli* con la sua stessa potenza ad annunciare il vangelo del Regno (cfr Marco 3,13-15). Il segreto del ministero di quel sacerdozio... è tutto racchiuso in una comunione profonda, in un'intensa sintonia con il Cristo vivente, suscitata dallo Spirito santo, desiderata e coltivata dal cuore umano.

Ai primi apostoli il Signore diede potere di guarire le malattie e di scacciare i demoni: non manchi mai all'umanità la testimonianza di questa santa energia di bene che proviene direttamente dal mistero di Dio per mezzo del suo Figlio e dello Spirito santo!

Noi guardiamo così ai futuri sacerdoti: come a fratelli che, condividendo il ministero apostolico del vescovo, rivelano nella Chiesa la verità di questa potenza rigenerante e la rendono attiva e operante nel mondo. Per questo noi *chiediamo al Padre di ogni misericordia che non manchi alla Chiesa e all'umanità di oggi il tesoro delle vocazioni sacerdotali...* chiedo comunque che a livello diocesano sia dato un segno concreto e forte della nostra comunione nella preghiera per le vocazioni: **invito per questo tutte le comunità parrocchiali a prevedere ogni primo giovedì del mese un'adorazione eucaristica per il dono di nuove vocazioni e per la santificazione dei sacerdoti**".

+ Gianfr. Lud. Nettamoni
Arc. vescovo

Preghiera per le vocazioni

Tu Signore,

continui a seminare a piene mani
germi di vocazione
nella tua Chiesa.

Dona ai nostri cuori
quella umile disponibilità
per essere terra buona per te.

Fai scaturire dal nostro cuore
il germoglio del desiderio
di amare i fratelli

come tu ci hai amato
scegliendo cammini di fedeltà,
di totalità e di unità.

Preserva il campo della tua Chiesa
da ogni radice
di sfiducia e di impazienza:

libera i nostri cuori
da ogni smarrimento.

Dona alle nostre comunità
la tenacia di proporre
cammini evangelici esigenti,
ma anche la pazienza

di saper aspettare i tuoi tempi.
Amen.

Incontri di catechesi anno 2008-09

Gruppo **"IO SONO CON VOI"** - I° anno (1^a elementare)

nelle domeniche: 9 novembre - 14 dicembre - 11 gennaio - 8 febbraio - 8 marzo
ore 15,00 al C.P.O. ✕ incontro per i genitori in cappella
 ✕ incontro per i ragazzi/e: preghiera - gioco

Gruppo **"IO SONO CON VOI"** - II° anno (2^a elementare)

† nelle domeniche: 9 novembre - 14 dicembre - 11 gennaio - 8 febbraio - 8 marzo
ore 15,00 al C.P.O. ✕ incontro per i genitori in cappella

 ✕ incontro per i ragazzi/e: preghiera - gioco

† nei mercoledì: 19 novembre - 3 dicembre - 28 gennaio - 18 febbraio - 18 marzo -
22 aprile - 6 maggio - 20 maggio
ore 15,40

Gruppi **"VENITE CON ME"** - I° e II° anno (3^a e 4^a elementare)

† nelle domeniche: 19 ottobre - 16 novembre - 18 gennaio - 15 febbraio - 15 marzo - 19 aprile
ore 15,00 al C.P.O. ✕ incontro per i genitori in cappella

 ✕ incontro per i ragazzi/e: preghiera - gioco

† al mercoledì

ore 14,30 / 15,30

 ✕ incontro di catechesi per i ragazzi di 4^a elementare

ore 15,40 / 16,40

 ✕ incontro di catechesi per i ragazzi di 3^a elementare

Gruppi **"SARETE MIEI TESTIMONI"** - I° e II° anno (5^a elementare - 1^a media)

† nelle domeniche: 26 ottobre - 23 novembre - 25 gennaio - 22 febbraio - 22 marzo
ore 15,00 al C.P.O. ✕ incontro per i genitori in cappella

 ✕ incontro per i ragazzi/e: preghiera - gioco

† al mercoledì

ore 14,30 / 15,30

 ✕ incontro di catechesi per i ragazzi di 5^a elementare

† al giovedì

ore 16,00 / 17,00

 ✕ incontro di catechesi per i ragazzi di 1^a media

Gruppi **"PREADOLESCENTI"** (2^a media - 3^a media)

al giovedì

ore 16,00 / 17,00

 ✕ incontro di catechesi per i ragazzi di 2^a e 3^a media"

ADOLESCENTI

ogni sabato

ore 20,00 al C.p.O.

 ✕ incontro di catechesi per i ragazzi di 1^a-2^a -3^a superiore

18/19ENNI E GIOVANI -

date e orari da stabilire

ADULTI

domeniche di Avvento e Quaresima

ore 16,30-17,30 in chiesa parrocchiale

Gruppi di Ascolto nelle case (in date da stabilire)



Anno Oratoriano 2008-2009

Il prossimo anno oratoriano 2008-2009 lo vivremo "al massimo" di noi stessi, seguendo la gioiosa vitalità dello Spirito di Gesù che ci fa diventare "anima del mondo".

Sarà la terza tappa del Percorso pastorale diocesano "L'amore di Dio è in mezzo a noi", dal titolo "Famiglia diventa anima del mondo" che per l'Oratorio diviene **CENTO VOLTE TANTO**.

Dopo aver ascoltato la Parola di Dio e aver accolto l'invito a fare tutto quello che ci dice Gesù (2006-2007: *Tutto quel che vi dirà*), dopo esserci interrogati sul senso della nostra fede e aver scelto di "crederci", innanzitutto dentro la nostra famiglia e nella comunità (2007-2008: *Dimmi perché*), ci buttiamo ora nel mondo per animarlo da "dentro" e senza esclusione di colpi, decidiamo di aiutare tutti a portare frutto nella vita quotidiana.

Vorremmo dire a tutti che basta accogliere come un *dono* il messaggio bellissimo del Vangelo e fidarsi per rendere la nostra vita meravigliosa, bella, felice e farla fruttificare **CENTO VOLTE TANTO**.

Le icone di riferimento

Ci faremo guidare dall'**icona evangelica della parabola del seminatore** nella versione di Luca 8, 1-15 e ci lasceremo colpire dall'immagine dei cristiani descritta nella **Lettera A Diogneto** scritta nel II secolo, uno dei testi più antichi e più suggestivi della Tradizione. Entrambe le icone sono **presentate dall'Arcivescovo Dionigi Tettamanzi** nella lettera pastorale 2008-2009 "Famiglia diventa anima del mondo".

Per imparare a sostenere il mondo

L'Oratorio quest'anno **saprà trovare le forme** per dire ai ragazzi che sono unici perchè sono **cristiani**, che per esserlo non bisogna chiudersi in un ghetto, ma sapersi esporre - quasi "gettare" senza avere paura di cadere - dimostrando il valore di essere se stessi:

e un cristiano è tale quando, dietro al Maestro, è capace di essere Dono come Lui.

Lo slogan

CENTO VOLTE TANTO è lo **slancio** che daremo ai ragazzi e agli adolescenti per diventare anima del mondo, insieme ai loro genitori e alle loro famiglie... **CENTO** è il segno della **efficacia** del seme gettato nella terra buona... **VOLTE** sono le occasioni ma anche i "volti"... **TANTO** è il **mondo** con le sue risorse e le sue diversità...

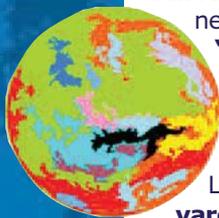
Il Logo



all'icona evangelica della parabola del seminatore. **I semi, i volti e i frutti** sono segni del Dono della Parola di Dio che attraverso noi si diffonde a piene mani e moltiplica le opportunità di bene. La **scritta 100 VOLTE TANTO** riempie di contenuto tutta l'immagine e indica tre luoghi simbolo della proposta.

- Il "**100**" in **azzurro** indica la pienezza dell'azione di Dio che eleva ogni nostra opera buona e le dà il colore e la dimensione del **Cielo**. Così ogni nostro piccolo gesto di amore è un segno dell'amore infinito di Dio; così la nostra identità corrisponde alla nostra vocazione ad essere innanzitutto figli di Dio.
- La parola "**Volte**" riporta i colori caldi del **sole** e della **terra** insieme. È così che **dentro** le occasioni della vita (le volte) Dio si manifesta e si propone all'uomo. Le volte sono tutte quelle possibili, indicano anche le abitudini, la frequenza e la ripetitività della vita quotidiana, che, volta per volta, aspettano la nostra **vitalità**.
- Il "**Tanto**" **verde** indica lo spazio ampio delle nostre relazioni che sono da vivere a contatto con il mondo.

I **ragazzi** nel **cuore** del logo per indicare la vera ricchezza su cui far leva per diventare anima del mondo.



5	Venerdì	ore 18,00	CACCIA AL TESORO PER ADOLESCENTI
6	Sabato		MANI APERTE raccolta per la pesca - Medie
7	Domenica		MANI APERTE raccolta per la pesca - Medie
10	Mercoledì	ore 14,30	Incontro per i nuovi chierichetti
13	Sabato	ore 21,00	Gruppi musicali per il paese - ROCK@SNAGO con PAJELLA
15	Lunedì	ore 16,30	Incontro per la 1 ^a Superiore in preparazione alla PROFESSIONE DI FEDE
16	Martedì	ore 16,30 ore 20,30	Incontro per la 1 ^a Superiore in preparazione alla PROFESSIONE DI FEDE Partenza dal CPO per l'Incontro Diocesano per l'anno oratoriano a CARATE BRIANZA per tutti gli Educatori, Adolescenti e Giovani
17	Mercoledì	ore 14,30 ore 16,30 ore 21,00	Confessioni ELEMENTARI Incontro per la 1 ^a Superiore in preparazione alla PROFESSIONE DI FEDE TORNEO SCALA 40
18	Giovedì	ore 15,30	Confessioni MEDIE
19	Venerdì	ore 20,30	Calcio femminile quadrangolare - QUALIFICAZIONI  TORNEO SCALA 40
20	Sabato	ore 17,00 ore 18,00 ore 18,00 ore 20,30	PARTENZA Fiaccolata dal CPO per MADONNA DEL BOSCO MESSA E PARTENZA dalla MADONNA DEL BOSCO FILM PER RAGAZZI prezzo ridotto fino ai 13 anni - MERENDA OFFERTA A TUTTI al CPO PALLAVOLO 6 ore no stop per Tutti al CPO Accoglienza Fiaccolata al CPO e presentazione del tema dell'anno oratoriano 2008/2009
21	DOMENICA	ore 10,30 ore 11,00 ore 21,00	Processione S. Agnese e S. Luigi - VERSO IL CPO S. Messa con professione di fede al CPO Palloncini / Pesci ○ Pozzo S. Patrizio ○ Giochi per ragazzi ○ Giochi per bambini asilo ○ Giochi per genitori ○ Torte - Banco vendita ○ SERVIZIO RISTORO FILM
22	Lunedì		TORNEO SCALA 40
24	Mercoledì		TORNEO SCALA 40 - FINALI
25	Giovedì		Calcio femminile quadrangolare - FINALI
26	Venerdì		CENA - GIOCO PER GIOVANI E ADULTI: "UNA CENA BUONA DA MORIRE"
27	Sabato	ore 21,00	Baseball per Ragazzi - dalle 20,30 alle 22,00 circa Serata musicale danzante anni 60 con il gruppo "REPORTAGE"
28	DOMENICA	ore 9,30 ore 11,00 ore 21,00	S. Messa in PARROCCHIA con i nuovi chierichetti dal CPO partenza Corsa non competitiva "VIJ, VILL E CASSIN" con Pranzo Pesca di beneficenza ○ Banco vendite ○ Vendita torte ○ Lotteria ○ Sfilata...ALTA MODA ○ Giochi vari a pagamento ○ Giochi per ragazzi del Giglio ○ MAGICAMENTE IO di G.B. il Clown ○ Salto del salame ○ SERVIZIO RISTORO FILM
29	Lunedì	ore 20,30	S. Messa al CPO in suffragio dei giovani e collaboratori defunti

DAVIDE E BETSABEA, STORIA DI UN TRADIMENTO

C'È ADULTERIO ANCHE QUANTO SI LASCIANO ALLENTARE I RAPPORTI DI COPPIA, QUANDO STANCHEZZA E DELUSIONE RENDONO INDIFFERENTI L'UNO ALL'ALTRA

La figura di Davide, valoroso re d'Israele, è situabile molti secoli avanti Cristo, eppure la sua storia d'amore con Betsabea può insegnarci qualcosa, perché parole come tradimento e adulterio mantengono ancora oggi il loro carico di dolore per chi compie l'atto, per chi lo subisce, per tutti coloro che ne sono coinvolti. La Bibbia racconta che Davide segue da Gerusalemme l'andamento della guerra contro gli Ammoniti e un pomeriggio dalla reggia vide una donna. Gli fu detto: «E' Betsabea, moglie di Uria l'Hittita. Allora Davide «mandò messaggeri a prenderla. Essa andò da lui ed egli giacque con lei». Dal seguito del racconto biblico sappiamo che Betsabea rimane incinta dopo quell'incontro con il re e che Davide, per liberarsi di Uria, ufficiale del suo esercito, lo manda a combattere in prima linea e lui morirà. Solo allora Betsabea potrà entrare nella casa di Davide come sua moglie. Poi Davide comprenderà l'entità del suo peccato e se ne pentirà chiedendo perdono a Dio, troppo tardi per rimediare sul piano umano al male provocato.

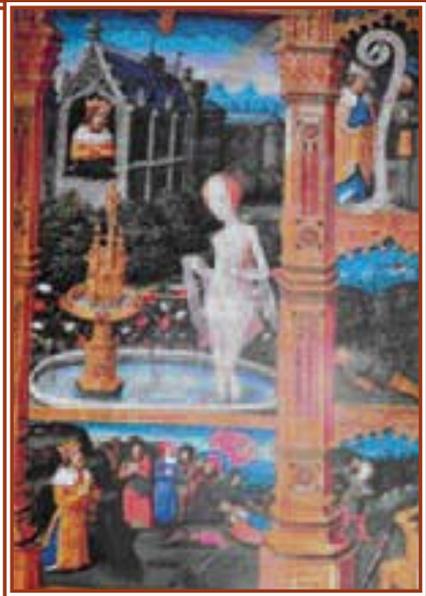
È la storia di un adulterio, un duplice tradimento: quello di Davide verso Uria, ignaro ufficiale del suo esercito, e quello di Betsabea che non sembra opporre resistenza al richiamo sessuale del re. La prima riflessione che possiamo fare è considerare come questo tradimento non nasce a seguito di una conoscenza, di un sentimento

forte, ma quasi per diversivo, per colmare la noia: gli occhi di Davide colgono la bellezza di Betsabea e il «voglio quella donna» diventa l'inizio di una storia che porterà dolore e confusione nella vita di tanti. Un adulterio casuale, potremmo dire, di quelli che nella mente di tante persone, oggi, non dovrebbero avere altri effetti se non quelli legati all'esperienza vissuta. Invece non va così e tutti gli atti malvagi che seguiranno saranno la conseguenza di questo "voglio" che ascolta solo l'esigenza del piacere personale. Forse lo stolto comportamento di Davide assomiglia a certi atteggiamenti che si presentano nel vissuto delle nostre storie coniugali quando la paura di "perdere un'occasione" induce a soddisfare il nostro desiderio senza pensare ad altro, presi solo dal nostro io che dimentica ogni impegno di fedeltà al "noi". E questa società che ci ha educato al "tutto e subito" non ci aiuta né a riflettere né a valutare quanto le nostre scelte possono essere causa di dolore per altri. Salvo poi, come accade a Davide, pentirsi di quanto fatto, ma troppo tardi per riuscire a riparare.

La storia di Davide e Betsabea è il racconto di un adulterio dalle tragiche conseguenze. La loro esperienza non è così abituale nelle nostre vite di sposi,

CHIEDIAMOCI SE...

...il bicchiere di vino bianco che contiene il gusto del nostro matrimonio, che sapore ha oggi?



Libro d'ore, XV secolo. Davide e Betsabea.
Chantilly, Museo Condé

ma è importante ricordare che un adulterio non è solo un atto legato al tradimento sessuale. Commettere adulterio è alterare, rendere diverso il nostro rapporto, ogni volta che dimentichiamo di proteggere la crescita del "noi" coniugale, ogni volta che rinunciamo alla difesa del "noi", ogni volta che trascuriamo l'impegno di nutrire il nostro amore. Corriamo il rischio di adulterare il nostro rapporto se lo lasciamo privo del sostegno delle parole, addormentato nel silenzio, avvolto nella routine. Corriamo il rischio di adulterare il nostro rapporto se la stanchezza e le delusioni rendono aspre le nostre risposte e i nostri gesti e anche il nostro dolce progetto di amore finisce in un'amara realtà. Non c'è bisogno di arrivare a un tradimento sessuale per commettere adulterio. Basta molto meno per adulterare il nostro amore dimenticandoci l'impegno reciproco posto nelle mani di Dio.

Maria Carla e Carlo Volpini
da "NOI"

inserto di AVVENIRE di ottobre 07



Il 25 maggio scorso di è svolta la "FESTA DI FINE ANNO" della Scuola dell'infanzia. Dopo la S. Messa delle ore 11.00, celebrata dal nostro parroco don Costantino ed accompagnata dal coro dei bambini, ci siamo incamminati tutti insieme verso la Scuola. Ad ogni bambino è stato consegnato un palloncino, con un messaggio di pace, che poi ha lanciato dal giardino della Scuola. Lì abbiamo pranzato semplicemente e amichevolmente, creando una bella atmosfera di socializzazione tra famiglie.

Molto emozionante, anche se rovinato un po' dalla pioggia, il saluto dei bambini grandi. Come sempre, bene riusciti i laboratori che hanno permesso ai bambini ed a noi genitori di costruire con la carta qualcosa insieme divertendoci. Riuscita bene anche la lotteria e la vendita delle borse e delle magliette finalizzate a raccogliere fondi per la scuola. Continuiamo così il nostro cammino confidando sempre nell'assistenza e protezione divina per noi e i nostri figli.

UNA MAMMA



FESTA DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA..... TERMINA UN ANNO.....



L'albero generoso

tutti i giorni. Si arrampicava sul suo tronco e dondolava attaccato ai suoi rami. Mangiava i suoi frutti e poi, insieme, giocavano a nascondino, quando era stanco, si addormentava all'ombra dell'albero, mentre le fronde gli cantavano la ninna nanna. Il bambino amava l'albero con tutto il suo piccolo cuore. E l'albero era felice. Ma il tempo passò e il bambino crebbe e l'albero rimaneva spesso solo. Un giorno il bambino, ormai grande... venne a vedere l'albero e l'albero gli disse: "Avvicinati, bambino mio, arrampicati sul mio tronco e fai l'altalena con i miei rami, mangia i miei frutti, gioca alla mia ombra e sii felice". "Sono troppo grande ormai per arrampicarmi sugli alberi e per giocare", disse, "Io voglio comprarmi delle cose e divertirmi. Voglio dei soldi. Puoi darmi dei soldi?". "Mi dispiace", rispose l'albero "ma io non ho dei soldi. Ho solo foglie e frutti. Prendi i miei frutti, e va' a venderli in città. Così avrai dei soldi e sarai felice". Si arrampicò sull'albero, raccolse tutti i frutti e li portò via. E l'albero fu felice. Ma il "bambino" rimase molto tempo senza ritornare... E l'albero divenne triste. Poi un giorno il bambino tornò; l'albero tremò di gioia e disse: "Avvicinati, bambino mio, arrampicati sul mio tronco e fai l'al-

UN ANNO NUOVO STA PER INIZIARE...

talena con i miei rami e sii felice". "Ho troppo da fare", rispose, "Voglio una casa che mi ripari", continuò. "Voglio una moglie e voglio dei bambini, ho dunque bisogno di una casa. Puoi darmi una casa?". "Io non ho una casa", disse l'albero. "La mia casa è il bosco, ma tu puoi tagliare i miei rami e costruirti una casa. Allora sarai felice". Il bambino tagliò tutti i rami e li portò via per costruirsi una casa. E l'albero fu felice. Per molto tempo il bambino non venne. Quando ritornò, l'albero era così felice che riusciva a malapena a parlare. "Avvicinati, bambino mio", mormorò "vieni a giocare". "Sono troppo vecchio e troppo triste per giocare", disse. "Voglio una barca per fuggire lontano di qui. Tu puoi darmi una barca?". "Taglia il mio tronco e fatti una barca", disse l'albero. "Così potrai andartene ed essere felice". Tagliò il tronco e si fece una barca per fuggire. E l'albero fu felice... ma non del tutto. Molto tempo dopo, il "bambino" tornò ancora. "Mi dispiace, bambino mio", disse l'albero "ma non resta più niente da donarti... Sono desolato", sospirò l'albero. "Vorrei tanto donarti qualcosa... ma non ho più niente. Sono solo un vecchio ceppo. Mi rincesce tanto...". "Non ho più bisogno di molto, ormai", disse. "Solo un posticino tranquillo per sedermi e riposarmi. Mi sento molto stanco". "Ebbene", disse l'albero, "un vecchio ceppo è quel che ci vuole per sedersi e riposarsi. Avvicinati, bambino mio, siediti. Siediti e riposati". Così fece il bambino. E l'albero fu felice.

Shel Silverstein

Per dirci che in questo anno che sta per iniziare, vorremmo essere un "albero" per la vita di ogni bambino.

BEATO FEDERICO OZANAM

Si ricorda il giorno **8 settembre**

Federico Ozanam nacque a Milano nel 1813, da genitori francesi. Trascorse infanzia e giovinezza a Lione, città in preda alla febbre industriale, dove i drammi della società e della Chiesa del tempo erano più acutamente percepibili. S'immerse con successo negli studi e a 18 anni si trasferì a Parigi per iscriversi alla Facoltà di Diritto e di Lettere alla Sorbona. Su 2700 studenti, solo una dozzina si lasciava allora riconoscere come cristiani. Federico cominciò dunque a controbattere, con interventi scritti e orali ben argomentati, le accuse e le insinuazioni anticristiane che i docenti disseminavano dalle cattedre. Ben presto raccolse attorno a sé un folto gruppo di amici che discutevano tra loro e ampliavano le questioni più difficili e controverse. Furono essi a premere perché l'arcivescovo di Parigi organizzasse pubbliche conferenze di cultura religiosa a Notre-Dame, ottenendo un predicatore d'eccezione: il domenicano padre Lacordaire. Immerso in quella fiera battaglia culturale, una sola obiezione colpì a fondo il giovane Ozanam, quella di chi gli chiedeva:

"Diteci cosa fate, voi studenti cattolici, per i poveri". Da quel momento l'invito che Federico rivolse ai suoi amici delle Conferenze di Storia e Filosofia fu: "Andiamo ai poveri!".

Nacquero così, con lo stesso impeto missionario, anche le Conferenze di san Vincenzo de'Paoli, in modo che fede e carità, cultura e azione sociale, potessero svilupparsi armonicamente. All'inizio furono solo pochi universitari, ma divennero duemila in otto anni, solo a Parigi. Dopo vent'anni, in tutta la Francia si contavano più di cinquecento Conferenze di san Vincenzo. Intanto ad Ozanam, divenuto apprezzato docente universitario, fu affidata la cattedra di Letteratura straniera alla Sorbona. Studiando le diverse letterature e la loro origine, Ozanam reagì efficacemente, e in maniera documentata, alla tesi allora in voga che vedeva nel cristianesimo la causa del decadimento delle antiche civiltà romana, francese, germanica ...Nelle sue



lezioni egli dimostrava, al contrario, la fecondità del loro incontro con il cristianesimo. Ne traeva anzi un giudizio per la difficile situazione ecclesiale del suo tempo. Essa doveva imparare a "passare ai barbari". Era un invito rivolto alla Chiesa - alleata da secoli ai troni e ai borghesi - affinché sapesse finalmente allearsi "col popolo che ha troppi bisogni e insufficienti diritti". Questa era, secondo Ozanam, la vera risposta cristiana alle continue insurrezioni di poveri e operai che travagliavano la Francia di quegli anni. Sposato con Amelia Soulacroix, padre di una bambina, Federico viveva la vita coniugale e familiare nella più piena consapevolezza del sacramento su cui tutto si fondava, realizzando così, anche in questo campo, una compiuta identità di cristiano *laico*, intento a radicare il Vangelo nel mondo temporale. Morì, nel 1853, ad appena quarant'anni, dopo aver rinnovato assieme alla moglie le promesse coniugali. A chi gli chiedeva se non avesse paura dell'incontro con Dio, rispose: "Perché dovrei temerlo? Io l'amo!". È stato beatificato nel 1977.

Di fronte alla vita di questo beato si rimane stupefatti e sorge spontanea una domanda: "Com'è possibile che l'esempio e le azioni di una sola persona abbiano avuto così tanta risonanza e la sua esistenza sia stata così ricca di opere?".

Specchiandoci nella vita di Federico Ozanam dovremmo fare un serio esame di coscienza per verificare se siamo così fieri di essere cristiani e così desiderosi di annunciarlo agli altri per coinvolgerli.

Presenti in 130 Paesi del mondo con centinaia di migliaia di volontari, in lotta da un secolo e mezzo contro la povertà - quella palese e quella che si nasconde -, sono gruppi detti "conferenze" di parrocchia, di paese, di quartiere, di azienda. Insieme, formano la "Società di San Vincenzo de' Paoli", che è istituzione "cattolica, ma laica; povera, ma carica di poveri da sollevare; umile, ma numerosa". Così ne parla Federico Ozanam, uno dei fondatori dell'Opera a Parigi, il 23 aprile 1833.

Paolo di Tarso

UDIENZA GENERALE di BENEDETTO XVI

Cari fratelli e sorelle,

abbiamo concluso le nostre riflessioni sui dodici Apostoli chiamati direttamente da Gesù durante la sua vita terrena. Oggi iniziamo ad avvicinare le figure di altri personaggi importanti della Chiesa primitiva. Anch'essi hanno speso la loro vita per il Signore, per il Vangelo e per la Chiesa. Si tratta di uomini e anche di donne, che, come scrive Luca nel Libro degli Atti, «hanno votato la loro vita al nome del Signore nostro Gesù Cristo».

Il primo di questi, chiamato dal Signore stesso, dal Risorto, ad essere anch'egli un vero Apostolo, è senza dubbio Paolo di Tarso. Egli brilla come stella di prima grandezza nella storia della Chiesa, e non solo di quella delle origini. San Giovanni Crisostomo lo esalta come personaggio superiore addirittura a molti angeli e arcangeli.

Dante Alighieri nella Divina Commedia, ispirandosi al racconto di Luca negli Atti, lo definisce semplicemente «vaso di elezione» (Inf. 2,28), che significa: strumento prescelto da Dio. Altri lo hanno chiamato il "tredicesimo Apostolo" - e realmente egli insiste molto di essere un vero Apostolo, essendo stato chiamato dal Risorto -, o addirittura "il primo dopo l'Unico". Certo, dopo Gesù, egli è il personaggio delle origini su cui siamo maggiormente informati. Infatti, possediamo non solo il racconto che ne fa Luca negli Atti degli

Apostoli, ma anche un gruppo di Lettere che provengono direttamente dalla sua mano e che senza intermediari ce ne rivelano la

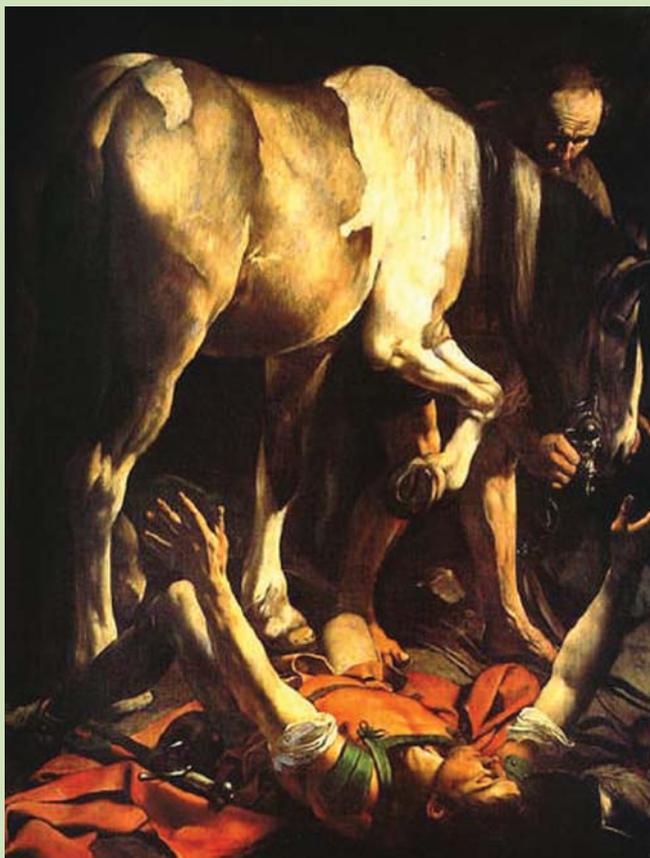
personalità e il pensiero. Luca ci informa che il suo nome originario era Saulo, anzi in ebraico Saul, come il re Saul, ed era un giudeo della diaspora, essendo la città di Tarso situata tra l'Anatolia e la Siria. Ben presto era andato a Gerusalemme per studiare a fondo la Legge mosaica ai piedi del grande Rabbì Gamaliele. Aveva imparato anche un mestiere manuale e ruvido, la lavorazione di tende, che in seguito gli avrebbe permesso di provvedere personal-



ANNO PAOLINO

mente al proprio sostentamento senza gravare sulle Chiese.

Fu decisivo per lui conoscere la comunità di coloro che si professavano discepoli di Gesù. Da loro era venuto a sapere di una nuova fede, - un nuovo "cammino", come si diceva - che poneva al proprio centro non tanto la Legge di Dio, quanto piuttosto la persona di Gesù, crocifisso e risorto, a cui veniva ormai collegata la remissione dei peccati. Come giudeo zelante, egli riteneva questo messaggio inaccettabile, anzi scandaloso, e si sentì perciò in dovere di perseguire i seguaci di Cristo anche fuori di Gerusalemme. Fu pro-



prio sulla strada di Damasco, agli inizi degli anni '30, che Saulo, secondo le sue parole, venne «ghermito da Cristo». Mentre Luca racconta il fatto con dovizia di dettagli, - di come la luce del Risorto lo ha toccato e ha cambiato fundamentalmente tutta la sua vita - egli nelle sue Lettere va diritto all'essenziale e parla non solo di visione, ma di illuminazione e soprattutto di rivelazione e di vocazione nell'incontro con il Risorto. Infatti, si definirà esplicitamente «apostolo per vocazione» o «apostolo per volontà di Dio», come a sottolineare che la sua conversione era non il risultato di uno sviluppo di pensieri, di riflessioni, ma il frutto di un intervento divino, di un'imprevedibile grazia divina. Da allora in poi, tutto ciò che prima costituiva per lui un valore divenne paradossalmente, secondo le sue parole, perdita e spazzatura. E da quel momento tutte le sue energie furono poste al servizio esclusivo di Gesù Cristo e del suo Vangelo. Ormai la sua l'esistenza sarà quella di un Apostolo desideroso di «farsi tutto a tutti» senza riserve.

Di qui deriva per noi una lezione molto importante: ciò che conta è porre al centro della propria vita Gesù Cristo, sicché la nostra identità sia contrassegnata essenzialmente dall'incontro, dalla comunione con Cristo e con la sua Parola. Alla sua luce ogni altro valore viene recuperato e insieme purificato da eventuali scorie. Un'altra fondamentale lezione offerta da Paolo è il respiro universale che caratterizza il suo apostolato. Sentendo acuto il problema dell'accesso dei Gentili, cioè dei pagani, a Dio, che in Gesù Cristo crocifisso e risorto offre la salvezza a tutti gli uomini senza eccezioni, dedicò se stesso a rendere noto questo Vangelo, letteralmente «buona notizia», cioè annuncio di grazia destinato a riconciliare l'uomo con Dio, con se stesso e con gli altri. Dal primo momento egli aveva capito che questa è una realtà che non concerneva solo i giudei o un certo gruppo di uomini, ma che aveva un valore universale e concerneva tutti, perché Dio è il Dio di tutti. Punto di partenza per i suoi viaggi fu la Chiesa di Antiochia di Siria, dove per la prima volta il Vangelo venne annunciato ai Greci e dove venne anche coniato il nome di «cristiani», cioè di credenti Cristo. Di là egli puntò prima su Cipro e poi a più riprese sulle regioni dell'Asia Minore (Pisidia, Licaonia, Galazia), poi su quelle dell'Europa (Macedonia, Grecia). Più rilevanti furono le città di Efeso, Filippi, Tessalonica,

Corinto, senza tuttavia dimenticare Beréa, Atene e Mileto.

Nell'apostolato di Paolo non mancarono difficoltà, che egli affrontò con coraggio per amore di Cristo. Egli stesso ricorda di aver agito «nelle fatiche... nelle prigioni... nelle percosse... spesso in pericolo di morte...: tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio...; viaggi innumerevoli, pericoli dai fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da falsi fratelli; fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità; e oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese». Da un passaggio della Lettera ai Romani traspare il suo proposito di spingersi fino alla Spagna, alle estremità dell'Occidente, per annunciare il Vangelo dappertutto, fino ai confini della terra allora conosciuta. Come non ammirare un uomo così? Come non ringraziare il Signore per averci dato un Apostolo di questa statura? E' chiaro che non gli sarebbe stato possibile affrontare situazioni tanto difficili e a volte disperate, se non ci fosse stata una ragione di valore assoluto, di fronte alla quale nessun limite poteva ritenersi invalicabile. Per Paolo, questa ragione, lo sappiamo, è Gesù Cristo, di cui egli scrive: «L'amore di Cristo ci spinge... perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro», per noi, per tutti.

Di fatto, l'Apostolo renderà la suprema testimonianza del sangue sotto l'imperatore Nerone qui a Roma, dove conserviamo e veneriamo le sue spoglie mortali. Così scrisse di lui Clemente Romano, mio predecessore su questa Sede Apostolica negli ultimi anni del secolo I°: «Per la gelosia e la discordia Paolo fu obbligato a mostrarci come si consegue il premio della pazienza... Dopo aver predicato la giustizia a tutto il mondo, e dopo essere giunto fino agli estremi confini dell'Occidente, sostenne il martirio davanti ai governanti; così partì da questo mondo e raggiunse il luogo santo, divenuto con ciò il più grande modello di perseveranza». Il Signore ci aiuti a mettere in pratica l'esortazione lasciataci dall'Apostolo nelle sue Lettere: «Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo».

Piazza San Pietro - Mercoledì, 25 ottobre 2006

ANNO PAOLINO, ANNO MISSIONARIO ED ECUMENICO

Paolo è di tutti, delle comunità cristiane d'Oriente e di quelle d'Occidente. Come egli stesso scrisse ai cristiani della Galazia, Dio gli ha fatto conoscere il messaggio di salvezza compiuto in Gesù Cristo e lo ha incaricato di proclamarne l'annuncio a tutte le nazioni (Gal. 1, 11-12, 15-16).

Paolo nasceva duemila anni fa a Tarso, città della Cilicia, in Asia Minore. Per celebrare l'anniversario della sua nascita, papa Benedetto XVI ha indetto un anno giubilare (28 giugno 2008 - 29 giugno 2009), che vuole essere in primo luogo un appuntamento di fede, oltre che un invito a conoscere meglio la figura di Paolo e la sua attività missionaria. Come ha affermato il papa, «san Paolo brilla come stella di prima grandezza nella storia della Chiesa, e non solo di quella delle origini».

L'avventura cristiana di Paolo incominciò sulla via di Damasco, dove avvenne quell'incontro misterioso che gli cambiò la vita. È lo stesso Paolo a raccontarcelo, come cioè inizialmente perseguitò i seguaci di Gesù con l'accanimento tipico di un fondamentalista. Poi, sulla via di Damasco avvenne l'incontro che gli cambiò l'esistenza: «Perché mi perseguiti?». In quella visione Paolo riconobbe la verità di Cristo e credette. Fu una conversione talmente profonda e radicale da paragonarsi a una nuova nascita. Con ardore intraprese la sua opera di evangelizzazione, viaggiò a lungo per visitare le nascenti comunità dell'Asia Minore e della Grecia, chiedendo che fossero a loro volta comunità missionarie. Infine, dopo aver percorso circa 16.500 chilometri, intorno agli anni 66-67, mentre regnava Nerone, subì il martirio a Roma, luogo che segnò il compimento della sua missione.

Inaugurando solennemente l'Anno Paolino, sabato 28 giugno 2008, nella basilica romana di San Paolo fuori le mura, il papa ha sottolineato il significa-

to e l'importanza che san Paolo ha per noi. La sua non è «una storia passata, irrevocabilmente superata», ma Paolo «vuole parlare con noi oggi». «Per questo - ha affermato - ho voluto indire questo speciale Anno Paolino: per ascoltarlo e per apprendere ora da lui, quale nostro maestro, la fede e la verità, in cui sono radicate le ragioni dell'unità tra i discepoli di Cristo».

Il problema dell'unità di tutti i cristiani sta a cuore al papa. Lo ha ribadito più volte fin dall'inizio del suo pontificato e lo ha espresso in modo particolare all'apertura dell'Anno Paolino, al quale ha voluto dare un carattere ecumenico, invitando, oltre al patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I, i rappresentanti delle Chiese di Gerusalemme, Antiochia, Cipro, Grecia e di altre comunità di Oriente e Occidente.

Anche all'Angelus della solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo ha ricordato che «l'Anno Paolino non può che essere universale, perché san Paolo è stato per eccellenza l'apostolo di quelli che rispetto agli Ebrei erano i lontani e che grazie al sangue di Cristo sono diventati i vicini (cfr. Ef. 2, 13)». In un mondo diventato «più piccolo», dove moltissimi non hanno ancora incontrato il Signore Gesù, papa Benedetto XVI ha perciò invitato tutti i cristiani a essere missionari del Vangelo.

Missionari del Vangelo, proprio come Paolo. Ma la dimensione missionaria, secondo le parole del papa, va sempre accompagnata a quella dell'unità, rappresentata da san Pietro, la «roccia» su cui Gesù Cristo ha edificato la sua Chiesa. I carismi dei due grandi apostoli sono complementari per l'edificazione dell'unico Popolo di Dio e i cristiani non possono dare valida testimonianza a Cristo se non sono uniti tra di loro. Evangelizzazione, comunione nella Chiesa e piena unità di tutti i cristiani sono le intenzioni e le preoccupazioni del papa nel dare inizio all'Anno Paolino.

Ha espresso questi desideri anche nel ricevere il patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I. Questi incontri – ha detto – «ci offrono annualmente la possibilità di uno scambio di visite, che sono sempre occasioni importanti per fraterne conversazioni e comuni momenti di preghiera. Cresce così la conoscenza personale reciproca; si armonizzano le iniziative e aumenta la speranza, che tutti ci anima, di poter giungere presto alla piena unità, in obbedienza al mandato del Signore».

San Paolo ci ricorda infatti che la piena comunione tra tutti i cristiani trova il suo fondamento in «un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo» (Ef 4, 5). È su questi fondamenti che si edifica la Chiesa come «un solo corpo e un solo Spirito». In tal modo Paolo ci indica una via sicura per mantenere l'unità e, nel caso della divisione, per ricomporla. Sono perciò sempre attuali e dense di significato le parole scritte da Paolo ai cristiani della città di Efeso: «Vi esorto dunque io, il prigioniero del Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace» (Ef 4, 1-3).

Rispondendo a queste intenzioni del papa, di cioè aiutare il popolo cristiano a rinnovare l'impegno ecumenico in un mondo in cui si va sempre più consolidando il fenomeno della globalizzazione, ma dove, nonostante tutto, continuano a persistere divisioni e conflitti, il patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I si è augurato una rapida attuazione del cammino dell'unità. «Il dialogo teologico – ha sot-

tolineato il patriarca – grazie all'aiuto divino, va avanti, al di là delle notevoli difficoltà che sussistono». Come gesto di comunione tra la Chiesa cattolica e quella ortodossa d'Oriente, il patriarca ha menzionato l'Anno Paolino convocato dalla Chiesa ortodossa, che tra le altre attività e preghiere per l'unità, ha anche organizzato un pellegrinaggio nei luoghi dell'Oriente legati al ministero di Paolo.



Il desiderio dell'unità di tutti i cristiani è inseparabile dalla missione. Là dove esistono divisioni è oltremodo difficile evangelizzare. Le divisioni sono uno scandalo per la missione. Come si può evangelizzare se ogni Chiesa si presenta con un volto proprio ed esclude le altre? Se ne accorsero tra i primi i missionari protestanti.

Alla Conferenza delle Società missionarie, tenuta a Edimburgo nel 1910 in Scozia, un delegato delle giovani Chiese di missione, preoccupato dell'evangelizzazione e vedendo che le scissioni fra i cristiani erano un serio ostacolo al progresso del cristianesimo, lanciò un appello accorato alla vecchia comunità cristiana occidentale, rimproverandole lo scandalo delle divisioni. Da quella Conferenza nacque, nel 1912, una rivista: «THE INTERNATIONAL REVUE OF MISSION», che diffuse nel mondo missionario la necessità di andare verso un'unione più vera in vista di una collaborazione più efficace nel campo dell'attività missionaria.

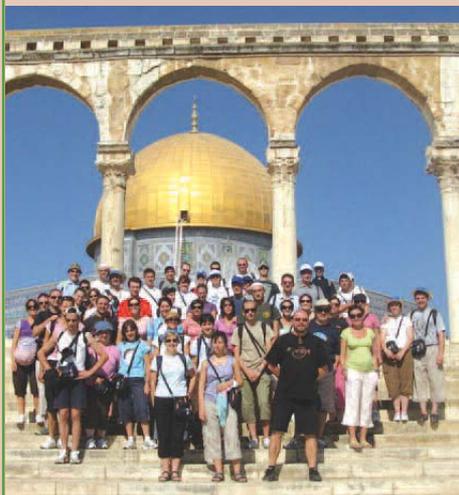
Molto tempo è passato da quell'appello. L'unità dei cristiani è ancora in alto mare, ma certo si può chiaramente notare nei paesi di missione un clima di dialogo e di reciproco rispetto un tempo impensabile. Papa Benedetto lo sa e per questo non esita a fare dell'Anno Paolino un anno dove la missione si coniuga con l'unione dei cristiani e l'ecumenismo.

p. Giampietro Casiraghi

Resterà per ciascuno di noi un'esperienza davvero indimenticabile il pellegrinaggio vissuto in Israele, dal 9 al 16 agosto, nella terra di Gesù.

Accompagnati da don Gaudenzio, da altri quattro sacerdoti e anche insieme ai giovani del decanato di Missaglia (in tutto eravamo 53!) abbiamo ripercorso i luoghi che hanno segnato la vita di Gesù, dall'Annunciazione fino alla sua morte e risurrezione.

Ogni posto, piccolo o grande, "sperduto" nel deserto o situato dietro l'angolo di un'affollatissima Gerusalemme, in certe zone apparentemente invivibile per la calura in altre più fresco, intriso di "odori", di storia, di realtà, culture, religioni così diverse, ha trasmesso a ognuno di noi immagini, sensazioni, emozioni che difficilmente le parole possono spiegare.



fidarsi, soprattutto se giovani: dovesse capitare ancora un'opportunità del genere non perdiamola! Ti arricchisce nella mente, nel cuore, nel tuo cammino di crescita e di fede; ti apre gli occhi a un mondo così diverso, ma nello stesso tempo così vicino a noi. Se poi vissuta, come a noi è stato dato, non in solitudine ma in amicizia con tanti altri diventa ancor più gioiosa, allarga gli orizzonti e ti spinge a guardare oltre a ciò che hai immediatamente intorno, verso quella direzione che Gesù indica: l'amore, il perdono, la pace.

Ripercorrendo nei primi giorni la Galilea, passando a metà settimana per Betlemme e raggiungendo infine Gerusalemme e il deserto di Giuda, non solo abbiamo conosciuto di più Gesù ma, grazie alla nostra fantastica guida israeliana, Samuele, anche cercato di capire la complicata e difficile situazione di guerra e pace che da anni vivono gli stati di Israele e di

Nella terra di Gesù...



Palestina. In questo ci sono state d'aiuto anche le Suore dell'Istituto Effeta di Betlemme, che la sera del 12 agosto ci hanno accolto a braccia

aperte raccontandoci la loro esperienza.

Nella Messa conclusiva di venerdì 15, celebrata a Gerico dopo una giornata trascorsa nel deserto e sulle rive del Mar Morto, don Emanuele ci ha invitati a far sì che il tutto non resti solo una forte emozione, ma la nostra vita quotidiana ricominci diversa, alla presenza del Signore che si è incarnato nella storia, l'ha condivisa pienamente con noi, e non ci abbandona mai.

Samuele, sabato mattina, andando in pullman verso l'aeroporto di Tel Aviv, ci ha salutati così: "Carissimi giovani, il vostro pellegrinaggio non è finito; comincia adesso, nella vita di ogni giorno". E qualche lacrima di commozione versata ha confermato che era proprio così.



ORATORIO ESTIVO 2008

11 giugno - 11 luglio

Come di consueto anche quest'anno si è svolto l'Oratorio Feriale, che da Mercoledì 11 giugno a Venerdì 11 luglio ha visto passare tantissimi ragazzi e ragazze (circa 260 tra elementari e medie), oltre ad un bel gruppo di animatori e animatrici (circa 50 adolescenti). Durante questa esperienza estiva siamo sempre in tanti: c'è molta voglia di divertirsi insieme e fare nuove amicizie!

Ogni giorno, dopo aver aspettato l'arrivo di tutti i ragazzi, si svolgeva il quotidiano momento dedicato alla preghiera dove veniva ricordato il vero scopo dell'oratorio: stare uniti attorno a Gesù!!!

Il gioco, sia quello individuale che quello organizzato, occupava la maggior parte del tempo che i "giovani abitanti di Osnago" trascorrevano in oratorio. È proprio questo che aiuta ad educare allo spirito di squadra ed a vivere come fratelli, secondo il messaggio evangelico.

Non sono mancati però, sia per i ragazzi che per le ragazze, le attività, i canti e i balli, il cerchio di gioia, le gite, i compiti. Inoltre, per chi lo desiderava, era possibile anche partecipare ai laboratori del mattino e mangiare in mensa al Circolino. Ciò che però è più importante è che i ragazzi comprendano che questi momenti passati insieme, oltre a rimanere un bellissimo ricordo anche quando diventeranno grandi, influenzeranno la loro vita futura e che li aiuteranno a crescere e diventare uomini veri al servizio della comunità, felici di vivere con gli altri secondo le parole che Gesù ci ha insegnato: "Ama il prossimo tuo come te stesso."

Cari ragazzi e ragazze, ci vediamo a settembre!

Alcuni animatori





QUARTA E QUINTA ELEMENTARE...



Anche quest'anno, dal 18 al 26 luglio, i ragazzi di quarta e quinta elementare hanno trascorso nove splendidi giorni di vacanza, vivendo un'esperienza di gioco, divertimento e preghiera.

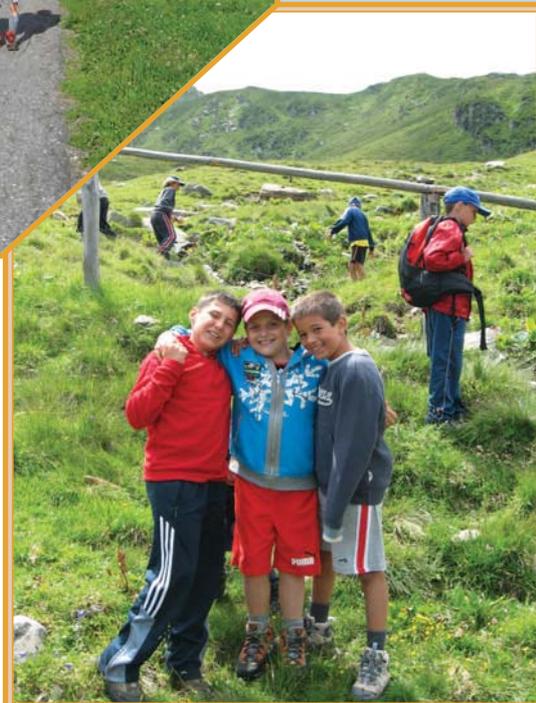
Immersi nel bellissimo paesaggio montano di Racines, accompagnati da animatori, adulti e dalle suore hanno sperimentato la vita di comunità, ampliando i loro orizzonti di conoscenze e di amicizie, anche verso coetanei di altre parrocchie.

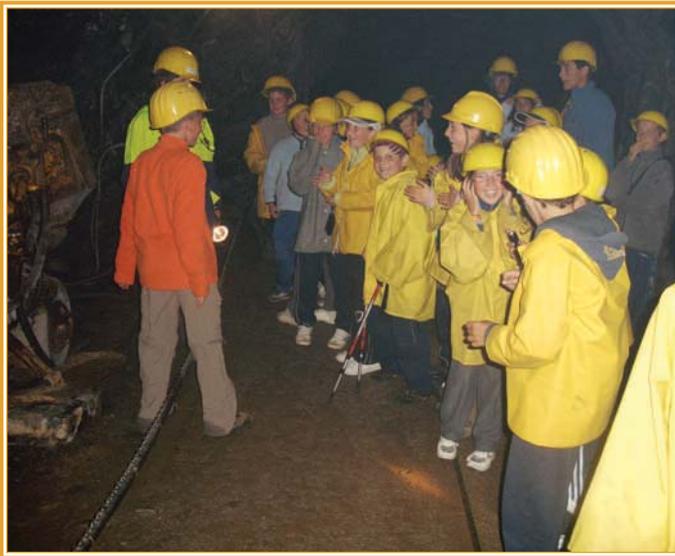
Nonostante il tempo spesso incerto, insieme a loro siamo riusciti a fare numerose passeggiate; abbiamo visitato Vipiteno, percorso le gallerie delle miniere accompagnati da guide esperte e abbiamo

camminato lungo sentieri in alta montagna, dove la fatica di arrivare in vetta è stata sempre ripagata da uno spettacolare paesaggio.

Questa vacanza ha lasciato in tutti, sia grandi che bambini, bellissimi ricordi di momenti passati insieme che difficilmente potranno essere cancellati!

Gli animatori





RAGAZZI E RAGAZZE DELLE MEDIE...



Partenza: lunedì 14 luglio, ore 8,15, dal parcheggio di Papà Nenè.

Dopo baci e abbracci con genitori, nonni e nonne, amici e amiche, finalmente ci mettiamo in viaggio per san Giacomo, in Val di Vizze, vicino a Vipiteno.

Arrivati a destinazione ritroviamo con piacere i proprietari dell'albergo Knappenhoff, che ci danno il loro benvenuto!

Proprietari dell'albergo Knappenhoff, che ci danno il loro benvenuto!

IN VAL DI VIZZE

Dopo la sistemazione nelle proprie camere, inizia ufficialmente la nostra vacanza, che purtroppo dura solo dieci giorni, passati oltretutto molto velocemente.

Sono stati giorni davvero indimenticabili, in cui si alternavano momenti di preghiera, gioco, tornei, gite, passeggiate... mangiate di Nutella e tanto, tanto divertimento!

E' stata anche un'occasione per incontrare



re vecchi amici e conoscerne di nuovi. Speriamo che il prossimo anno arrivi velocemente per poter rivivere questa esperienza, che ogni volta ci regala sempre delle emozioni nuove.

Grazie a tutti gli accompagnatori e gli animatori.

Un grazie speciale a don Gaudenzio che ci ha permesso di vivere questa vacanza a contatto non solo con la natura, ma anche con Dio.

Naomi



ADOLESCENTI... IN VALLE AURINA!!



Il giorno 25 luglio noi adolescenti di Osnago con altri ragazzi di Pagnano, Cernusco, Montevecchia, Lomagna, Missaglia, Maresso e Lomaniga siamo partiti per il Trentino Alto Adige, precisamente per il paese di San Giacomo, in valle Aurina, accompagnati da Don Gaudenzio, da Don Emanuele

e da alcuni educatori, per trascorrervi otto fantastici giorni insieme.



A parere di noi adolescenti questa vacanza è stata troppo corta ma bellissima, nonostante la pioggia presa praticamente in ogni gita, tranne nell'ultima (l'unica in cui sarebbe veramente servita a causa del grande caldo e delle devastanti salite!). Nei giorni di "riposo", invece, si sono alternati momenti di preghiera, condivisione e divertimento. Abbiamo visitato per esempio la città di Brunico e il paese di Campo Tures. Questa esperienza è stata quindi molto positiva sotto tutti i punti di vista: divertente, educativa e ha permesso che ragazzi di paesi diversi stringessero forti legami di amicizia. In conclusione abbia-

mo una semplice richiesta: che la vacanza dell'anno prossimo possa durare molto di più!

Giulia e Claudia

P.S: Se qualche volta abbiamo fatto arrabbiare i don e gli educatori, è semplicemente perché vogliamo loro bene!



Cari adolescenti... si riparte!

Ricomincerà a ottobre il cammino di catechesi per gli adolescenti e le adolescenti, che ci vedrà ancora riuniti al CPO il sabato sera dalle ore 20 alle ore 21, con la possibilità poi di potersi fermare a giocare e stare insieme.

Lo scorso anno gli incontri hanno voluto approfondire quel concetto di santità così apparentemente lontano dalla nostra vita, ma invece tanto presente e incarnato nell'esperienza quotidiana di ogni giorno. Ripercorrendo la vita di alcuni santi, più o meno conosciuti, più o meno vicini ai giorni nostri, con la presenza di don Gaudenzio, don Costantino e col contributo del prof. Claudio Villa, abbiamo voluto fare nostra quella frase di san Giovanni Bosco che ha poi caratterizzato gli auguri di Pasqua per ciascuno degli adolescenti: **"La santità è... l'impegno di ogni giorno vissuto con gioia"**.

Inoltre l'esperienza ad Assisi, al convento di Rezzato da fra' Raffaele, le uscite a Casa Amica, a pattinare sul ghiaccio, al bowling, piuttosto che a vedere un musical o, semplicemente



Chiostri Convento di ASSISI

te a condividere una pizza insieme, hanno ulteriormente arricchito il cammino di questi mesi, accompagnando anche quell'esperienza di servizio con i più piccoli in oratorio che molti di loro già vivono.



Il convento di S. Pietro Apostolo REZZATO

Il desiderio è di poter continuare, con umiltà, sapendo che questa è una minuscola realtà nella vita di un ragazzo oggi; il desiderio è di riuscire a migliorare; il desiderio è di poter raggiungere ancor più adolescenti, consapevoli che il "volantino" da solo non serve. E' uno strumento, ma non l'unico, non il più importante: dobbiamo coinvolgerci personalmente nel nostro rapporto con loro, aiutarci fra educatori e famiglie, nella comunicazione e nella preghiera, affinché i nostri ragazzi possano crescere nell'amicizia, nella gioia, nella generosità, nell'impegno, guidati da quel grande amico che li ama uno per uno: Gesù.

Cominceremo con un **cammino sull'affettività**, aiutati anche da uno psicologo, un medico, un sacerdote. Vorremmo organizzare altre uscite, che sempre ci aiutano a capire quanto è bello divertirsi stando insieme.

Ringraziamo di cuore don Gaudenzio che ci è stato accanto tutti questi mesi, e lo affidiamo a Gesù, perché lo accompagni ogni giorno nella sua missione di pastore, strumento del Suo Amore e del Suo perdono.

Attendiamo don Roberto, che speriamo possa condividere con noi questa grande avventura.



Il sacro convento e la basilica -ASSISI

Gli educatori

Mese di Settembre 2008

4	Giovedì ore 20,30	S. Messa in Chiesa - Adorazione eucaristica sino alle ore 22,00 "per il dono di nuove Vocazioni e per la santificazione dei Sacerdoti" (è sospesa la Messa delle ore 18,00)
5	Venerdì ore 9,30 ore 16,30	PRIMO VENERDI' DEL MESE S. Messa - adorazione (sino alle ore 11,00) dalle 15,00 alle 18,00 adorazione personale Adorazione comunitaria
7	Domenica ore 16,30	XXIII "per annum" Battesimi comunitari
8	Lunedì	NATIVITA' DELLA B.V. MARIA
10	Mercoledì ore 20,30	Beato Giovanni Mazzucconi Riprende la S. Messa al C.P.O.
12	Venerdì	Nome della B.V. Maria
13	Sabato	S. Giovanni Crisostomo
14	Domenica	ESALTAZIONE DELLA S. CROCE "Giornata per il Seminario"
15	Lunedì ore 16,30	B.V. Maria Addolorata Incontro per la 1 ^a Superiore in preparazione alla PROFESSIONE DI FEDE
16	Martedì ore 16,30	Incontro per la 1 ^a Superiore in preparazione alla PROFESSIONE DI FEDE
17	Mercoledì ore 14,30 ore 16,30	Confessioni per i ragazzi delle elementari in chiesa Incontro per la 1 ^a Superiore in preparazione alla PROFESSIONE DI FEDE
18	Giovedì ore 15,30	Confessioni per i ragazzi delle medie in chiesa
21	Domenica ore 10,30 ore 11,00	XXV "per annum" Processione dalla chiesa parrocchiale al C.P.O. per S. Agnese e S. Luigi S. Messa al C.P.O. con professione di fede - (è sospesa la Messa in Chiesa)
27	Sabato ore 11,00	Matrimonio di Bonfanti Virginio e Riva Marzia (in chiesa)
28	Domenica ore 9,30	XXVI "per annum" S. Messa in Chiesa con ammissione dei nuovi chierichetti
29	Lunedì ore 20,30	Ss. Arcangeli MICHELE, GABRIELE, RAFFAELE S. Messa al C.P.O. in suffragio dei giovani e collaboratori defunti
30	Martedì ore 20,45	S. Girolamo Incontro per i genitori dei gruppi "Venite con me" I° e II° anno (3° e 4° elementare)

anticipazioni di ottobre

1	Mercoledì ore 20,45	Incontro per i genitori dei gruppi "Sarete miei testimoni" I e II anno (5° elementare e 1° media) - è sospesa la Messa delle ore 20,30 al CPO
2	Giovedì ore 20,30	S. Messa in Chiesa - Adorazione eucaristica sino alle ore 22,00 "per il dono di nuove Vocazioni e per la santificazione dei Sacerdoti" (è sospesa la Messa delle ore 18,00)
3	Venerdì ore 9,30 ore 16,30	PRIMO VENERDI' DEL MESE S. Messa - adorazione (sino alle ore 11,00) dalle 15,00 alle 18,00 Adorazione personale Adorazione comunitaria
5	Domenica ore 16,30	XXVII "per annum" Battesimi comunitari
6	Lunedì ore 20,45	Incontro per i genitori dei gruppi "Io sono con voi" I e II anno (1 ^a e 2 ^a elem.)
8	Mercoledì ore 14,30 ore 15,40	Inizia la catechesi per i ragazzi di 4 ^a e 5 ^a elementare Inizia la catechesi per i ragazzi di 3 ^a elementare
9	Giovedì ore 16,00	Inizia la catechesi per i ragazzi di 1 ^a , 2 ^a e 3 ^a media
12	Domenica ore 11,00	XXVIII "per annum" S. Messa animata dal Gruppo Famiglia con la presenza di coloro che ricordano l'Anniversario di Matrimonio: 5° - 15° - 35° - 45° - 55° - 65°

Sostegno dalla comunità parrocchiale

✕ delle S. Messe domenicali e festive	2.862,30
✕ in memoria di Vergani Adriana e defunti 1946 dalla leva	200,00
✕ per S. Messe di suffragio	2.010,00
✕ per le opere parrocchiali	
dalle offerte	3.304,54
dalla Fiera S. Giuseppe Artigiano e Gruppo Impastata	2.500,00
dai partecipanti al pellegrinaggio in Siria	85,00
✕ in occasione di:	
battesimi	220,00
matrimoni	100,00
da un matrimonio per i lavori del Santuario	1.500,00
funerali	600,00
✕ candele votive	851,00
✕ per le famiglie bisognose	240,00
✕ per il bollettino	189,00
✕ dall'Apostolato della preghiera	155,00

Messe "di legato"

Coloro che hanno fatto celebrare S. Messe "di legato" in una data prestabilita dell'anno, tengano conto dell'attuale orario delle S. Messe.

Se desiderano qualche cambiamento, lo devono comunicare in Segreteria parrocchiale.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

LUGLIO

- 24. Caglio Emma
- 25. Casiraghi Elena Sophie
- 26. Mandelli Giulia
- 27. Pernaci Luca

MATRIMONI

LUGLIO

- 9. Ferrario Mauro e Panzeri Simona

AGOSTO

- 10. Colombo Nicola e Cottone Loreta
- 11. Cantù Fabio e Cribiu Simona

DEFUNTI

GIUGNO

- 16. Ponzoni Pierina ved. Fumagalli (83)

AGOSTO

- 17. Ponzoni Rosa (78)
- 18. Romeo Marianna ved. Ridolfi (82)
- 19. Casiraghi Francesca ved. Ripamonti (89)
- 20. Colombo Battista (86)

È stata aperta la seguente casella di posta elettronica :

redaz.fedeevita@alice.it

Questo indirizzo può essere utilizzato per chi volesse comunicare o inviare documenti alla redazione di

Fede e Vita

Parrocchia S. Stefano di Osnago

Orario delle Celebrazioni

Lunedì	ore 7,15	Lodi – S. Messa
	ore 17,30	S. Rosario
	ore 18,00	Vesperi – Liturgia della Parola
Martedì	ore 7,15	Lodi – Liturgia della Parola
	ore 17,30	S. Rosario
	ore 18,00	Vesperi – S. Messa
Mercoledì	ore 7,15	Lodi – S. Messa
	ore 17,30	S. Rosario
	ore 18,00	Vesperi – Liturgia della Parola
	ore 20,30	S. Messa al C.P.O. (<i>sospesa da metà giugno a fine agosto</i>)
Giovedì	ore 7,30	Lodi – Liturgia della Parola
	ore 17,30	S. Rosario
	ore 18,00	Vesperi – S. Messa (<i>sospesa il primo giovedì del mese</i>)
Venerdì	ore 7,30	Lodi – Liturgia della Parola
	ore 9,30	S. Messa
	ore 17,30	S. Rosario
	ore 18,00	Vesperi – Liturgia della Parola
Sabato	ore 7,15	Lodi – Liturgia della Parola
	ore 18,00	S. Messa prefestiva
Domenica	ore 8,10	Lodi alla Cappelletta
	ore 8,30	S. Messa alla Cappelletta
	ore 9,30	S. Messa
	ore 11,00	S. Messa
	ore 17,30	S. Rosario
	ore 18,00	S. Messa

S. CONFESSIONI:

giorni feriali: subito dopo la celebrazione del mattino

Sabato: dalle 15,00 alle 18,00

PRIMO GIOVEDÌ' DEL MESE:

ore 20,30 S. Messa e Adorazione eucaristica fino alle 22,00

"per il dono di nuove vocazioni e la santificazione dei sacerdoti"

PRIMO VENERDÌ' DEL MESE:

Adorazione Eucaristica: dopo la S. Messa delle ore 9,30 fino alle 11,00

dalle 15,00 alle 18,00

ore 16,30 Momento comunitario